

→ SEGUE DA PAGINA 4

Intorno mura di cinta alte fino a 5 metri e mezzo, due cancelli sorvegliati, un isolamento perfetto: persino la spazzatura veniva bruciata nel cortile. Mille metri quadri, nel suo grigiore approssimativo disseminato su tre piani un valore da un milione di dollari che non diresti: comunque fuori standard tra le case modeste di pensionati dell'esercito. Tutti indizi che hanno portato a credere che davvero potesse essere il rifugio di un ricercato del peso di Osama.

Il 7 e il 13 aprile due simulazioni del blitz. Il presidente e Leon Panetta seguono passo passo l'operazione. Massima riservatezza, le informazioni raccolte non vengono condivise con nessun altro servizio straniero. Accantonata l'ipotesi di utilizzo di bombardieri invisibili per limitare al massimo i danni collaterali.

Funerali

Rito islamico sulla portaerei Vinson
Il corpo sepolto in mare

Dna

Confrontato con quello della sorella:
«È lui al 100 per cento»

li - 22 le persone che vivevano nel compound - e questa è la sola concessione al problema di un attacco in territorio pachistano. Il 19 aprile il via libera della Casa Bianca: tenersi pronti. Dieci giorni più tardi l'ordine di attacco. Per Barack Obama saranno 48 ore di passione chiuso nella situation room fino a quando non arriva la conferma.

Bin Laden è morto, il suo corpo portato via con gli elicotteri. Gli esami del dna, comparato con quello di una sorella del leader di Al Qaeda morta a Boston qualche anno fa, confermano: è lui al 99,9%, anzi al 100%. Secondo fonti del Pentagono, la prima conferma sarebbe arrivata dalla moglie di Bin Laden, che lo ha chiamato per nome durante l'attacco. Sul web girano foto che mostrano Osama morto, ma la loro autenticità viene smentita. Ci sono immagini scattate dopo il blitz, ma l'amministrazione Usa sta valutando se renderle pubbliche o meno: sono foto crude, ci sarebbe un largo foro sotto all'occhio sinistro, materia cerebrale esposta. Non ci saranno altre prove. Il cadavere, lavato e avvolto in un telo bianco, è stato sepolto in mare, dopo una cerimonia islamica a bordo della portaerei Carl Vinson. «Nessuno lo voleva», dicono al Pentagono. ♦



Osama Bin Laden prova un fucile mitragliatore kalashnikov

Il miliardario saudita che portò la guerra in casa degli americani

Oltre alle bombe sapeva usare le armi del progresso informatico. Sul web diffuse il manuale del terrorista. Via e-mail le minacce agli Stati Uniti

Il ritratto

MARINA MASTROLUCA

mastroluca@unita.it

Per essere uno che predicava contro la globalizzazione, aveva saputo comunque girare a proprio vantaggio i mezzi che il mondo globale gli offriva. Osama Bin Laden spediva via fax i suoi proclami, diffondeva istruzioni sul web su come costruire una bomba, con una e-mail fece viaggiare la sua fatwa, con cui il 23 febbraio del '98 annuncia-

va che «uccidere gli americani e i loro alleati è un dovere per ogni musulmano». Miliardario per nascita e asceta per scelta, è morto in una casa da un milione di dollari in un borgo sperduto del Pakistan, senza telefono né internet per evitare di essere tracciato, legando a doppio filo la sua vita a quella dei corrieri, con cui manteneva i contatti con la sua organizzazione e che lo hanno portato alla morte.

Miliardario asceta La «Stella polare» del terrorismo globale, lo definì un funzionario della Cia riconoscendogli la capacità di aver unito sotto la stessa bandiera gruppi eteroge-

nei, dall'Afghanistan alla Cecenia, dallo Yemen alla Somalia: non più frammenti di guerre diverse, in Stati diversi, ma realtà particolari amplificate dal riconoscersi tutte sotto il vessillo dell'islam radicale, votato all'anti-americanismo per definizione. «Vogliono occupare i nostri territori, rubare le nostre risorse, imporre i loro agenti per governarci e vogliono che siamo d'accordo con loro. Se rifiutiamo ci chiamano terroristi», così spiegava Bin Laden alla Cnn nel 1997, poco prima di diventare il nemico numero 1. Criticava il doppiopesismo di Washington, tollerante con le bombe israeliane e non con le